

# Paragon, al via le indagini sui telefoni I pm in cerca del «software spia»

I sette dispositivi al setaccio della polizia postale. Le verifiche sulla presenza di Graphite

**ROMA** C'era davvero lo *spyware* Graphite nei dispositivi di Roberto D'Agostino (Dagospia), Francesco Cancellato (Fanpage), Ciro Pellegrino (Fanpage), Eva Vlaardingerbroek e degli attivisti di Mediterranea Luca Casarini, Giuseppe Caccia e don Mattia Ferrari? Per rispondere all'interrogativo la Procura di Roma ha incaricato gli esperti della polizia postale di analizzare i cellulari dei monitorati. Si tratta di un incarico che prevede una serie di quesiti tecnici, puntati ad accertare la presenza del virus israeliano di cui si discute da mesi. Al momento si è partiti da una semplice ipotesi di reato, quella di intercettazioni abusive e accesso ai sistemi informatici (abusivo anch'esso), formalizzata nella documentazione della Procura. Il lavoro su almeno sette cellulari impegnerà sessanta giorni, entro i quali verrà depositata l'informativa degli investigatori. Al di là dei possibili alert sulla presenza di un vi-

rus (rallentamenti del dispositivo o consumo anomalo di energia) l'ipotesi «spionaggio» è tutta da verificare. L'enigma Paragon, dal nome della società israeliana che avrebbe venduto Graphite all'esecutivo italiano, potrebbe essere sciolto in tempi relativamente brevi.

Il procuratore aggiunto Sergio Colaiocco e la sua sostituta Claudia Alberti hanno rivolto il quesito per chiarire i molti dubbi sulla vicenda sollevati dall'esposto dell'avvocato Giulio Vasaturo per conto della Federazione nazionale della Stampa e dell'Ordine dei giornalisti. Una questione di sicurezza e dialettica democratica: nella relazione depositata lo scorso 5 giugno, il comitato di controllo sui servizi (Copasir) aveva svelato alcuni aspetti e invitato la politica a riflettere su trasparenza e garanzie democratiche. Il Copasir aveva avviato una ricognizione in seguito alla notizia comparsa sui quotidiani internazionali

e non riguardo al monitoraggio di alcuni giornalisti da parte dei servizi di intelligence e dall'agenzia per la cybersicurezza. Da qui si era partiti ascoltando i vertici istituzionali (dai responsabili dell'Aise e Aisi fino al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma passando per sottosegretari e rappresentanti della Paragon Solutions) ricostruendo possibili intrusioni. Sulla base delle audizioni realizzate il comitato aveva raggiunto alcune conclusioni. Primo: il «monitoraggio» di Casarini e degli attivisti di Mediterranea fu avviato dall'allora presidente del Consiglio pentastellato Giuseppe Conte (e si era concluso

nel 2024) e non dalla premier Giorgia Meloni. Il sacerdote Ferrari non era sotto osservazione. Mentre i giornalisti in questione effettivamente sì. Il comitato suggeriva, poi, prudenza e verifiche supplementari onde evitare «il disvelamento di operazioni e indagini pienamente legittime». Una delle anomalie del caso riguardava in effetti le comunicazioni fatte da Meta, proprietaria del software di messaggistica utilizzato, a Cancellato e non solo, dell'intercettazione in corso. Per inciso una annotazione di carattere tecnico che può essere rilevante anche per l'inchiesta: «È emerso — scrive il Copasir — che il soggetto attaccante proceda ad aggiungere l'utenza target a un gruppo WhatsApp sfruttando la vulnerabilità dell'applicazione». Oggi, intanto, il direttore dell'Aise Giovanni Caravelli sarà nuovamente al Copasir.

**Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'audizione

Oggi è prevista l'audizione del direttore dell'Aise Caravelli al Copasir

## Il caso

● Il 31 gennaio 2025 WhatsApp ha inviato notifiche a circa 90 utenti in oltre 24 Paesi europei, dicendo loro che gli account erano stati compromessi con il software spia Graphite, della società israeliana Paragon solutions

● Graphite penetra nei telefoni senza che la vittima debba cliccare su link o scaricare file. Registra chiamate, legge messaggi criptati

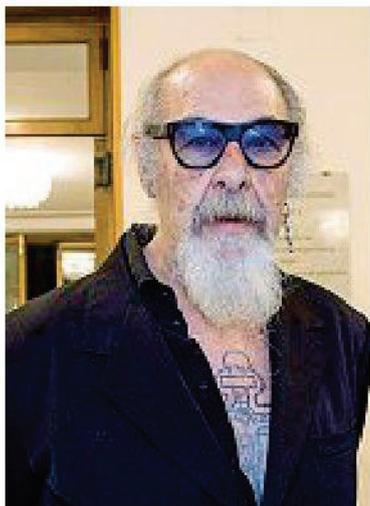
● Tra gli spiati ci sono Francesco Cancellato, direttore di Fanpage, l'attivista Luca Casarini, Roberto D'Agostino, fondatore di Dagospia. Del caso si occupano le Procure di Roma, Napoli e Palermo. È intervenuto anche il Copasir



## Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

**I volti**



**Roberto D'Agostino**  
Giornalista e opinionista, 63 anni, è il fondatore e direttore di *Dagospia*, collettore web di indiscrezioni



**Francesco Cancellato**  
Giornalista, 45 anni, è il direttore responsabile della testata online *Fanpage*



**Luca Casarini**  
Attivista, 58 anni, già leader dei no global, ha fondato la ong *Mediterranea saving humans*



**Eva Vlaardingerbroek**  
Olandese, 28 anni, no vax, influencer, commentatrice tv, è attivista di estrema destra